Anno II. TORINO Mercoledì 24 GIUGNO 1868 Num. 174.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 60
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

Le recenti elezioni di **Susa** e di **Genova** sono una nuova prova della deplorabile inerzia delle popolazioni italiane in ciò che concerne più da vicino i suoi vitali interessi. Il candidato ministeriale ebbe la maggioranza nel primo collegio e la peggio nel secondo, ma in entrambi sarà d'uopo addivenire ad una nuova elezione, poichè a Susa non intervenne che un terzo degli elettori iscritti e a Genova neppure il quarto. Nè fuvvi pure concerto o disciplina nei partiti, professioni di fede, conferenze fra i candidati e gli elettori sulle quistioni principali che si agitano presentemente, onde neppure si sapeva con precisione quali idee rappresentassero e intendessero far valere i concorrenti e infine i voti si dispersero inutilmente sopra parecchi candidati.

Se adoperando in tal guisa i cittadini falsano lo spirito della Costituzione, permettendo che le minoranze più attive prevalgano tal fiata sulla maggioranza, i ministri la conculcano assolutamente decretando delle spese non istanziate dai rappresentanti della nazione.

Si comprende come in certe congiunture, quando la dilazione tornerebbe fatale, per una riparazione urgente a fare, per un improvviso assalto, il potere esecutivo, vacante il Parlamento, assuma sopra di sè la responsabilità di una nuova spesa per la gran ragione del *salus populi suprema lex est*. Anzi in quei casi non si può pur dire violata la Costituzione, poichè, se non si ha il consenso espresso della nazione, se ne ha il presunto; non si può supporre che per ossequio delle forme i cittadini vogliano correre gravi pericoli. Ma di quelle spese in ogni caso si deve, appena riconvocata l'assemblea legislativa, chiedere la convalidazione. Ma si fecero nel Regno d'Italia le nuove spese solo in tali frangenti? si presentarono regolarmente i conti degli esercizi scaduti? si giustificarono le spese fatte nei primi giorni della riapertura della sessione? A tutte queste domande non si può rispondere che negativamente. Basta per convincersene il leggere le relazioni della Corte dei conti.

Non si presentarono a tempo le volute dimande di convalidazione, poichè solo nella tornata del 25 di marzo si sottomisero alle deliberazioni del Parlamento i relativi decreti e questi si riferiscono non solo al bilancio dell'anno scorso, ma a tutti i bilanci dal 1860 al 1867. E non si tratta mica di spese insignificanti. La somma complessiva sale nientemeno che a lire 224,333,588 cent. 28. Egli è vero che su 178 milioni si erano presentati prima dei progetti di legge. La colpa non ricade quindi interamente sul potere esecutivo, ma sul legislativo altresì, il quale non curò di esaminare a tempo quelle proposte ed ebbe inoltre il grave torto di non esigere la presentazione dei conti degli esercizi scaduti. Ad ogni modo rimane evidente che la legge costituzionale non venne applicata.

Così stando le cose non è maraviglia che la nazione finisca col riporre poca fiducia nelle istituzioni politiche che la reggono, col considerare i suoi rappresentanti come meri strumenti del Governo nel porre sempre nuove insopportabili gravezze. Essa ha torto, poichè è sempre bene che le istituzioni esistano, quantunque falsate nell'applicazione, essendo più facile il correggere ciò che è vizioso o, per dir meglio, l'esigere la rigorosa applicazione delle leggi, che non il creare di pianta un nuovo ordine di cose.

Firenze, 22. — Leggesi nell'*Italia militare*:

Gli esami di concorso per l'ammissione agli istituti militari avranno principio nei seguenti giorni, cioè:

Il 5 luglio prossimo venturo in Milano presso il comando del collegio militare.

Il 20 agosto prossimo venturo in Napoli presso il comando del collegio militare.

La Commissione pegli esami anzidetti sarà composta dei signori:

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale, incaricato dell'ispezione degli istituti militari, *presidente*;

Il comandante del collegio militare in Milano;

Ed il comandante del collegio militare in Napoli, ciascuno nella propria sede, *vice-presidente* della Commissione;

E presidente della sotto-Commissione per l'esame speciale per la Regia militare Accademia.

I presidenti delle sotto-Commissioni per gli esami comuni ed i membri occorrenti per tutte e singole le sotto-Commissioni sono nominati dal presidente della Commissione e scelti in ciascuna sede fra insegnanti estranei ai collegi militari purchè notoriamente non addetti a scuole preparatorie per l'ammissione agli istituti militari.

Economie nell'Esercito.

Le stesse ragioni — che è superfluo ripetere — le quali militano per la soppressione delle sotto-prefetture nell'amministrazione civile, domandano la soppressione dei Comandi militari di provincia. Sono una ruota superflua, uno spreco di tempo e di danaro. Chi ha da essere il vero intermediario fra il Ministero e la truppa è il generale di divisione, come egli pure deve essere responsabile d'ogni fatto innanzi al paese ed al Governo.

L'abolizione dei Comandi provinciali arreca già una bella economia.

Ma i Comandi stessi di divisione, come abbiamo già detto in altro articolo, sono troppi, e di qualcheduno si potrebbe far senza.

Troppi sono i luogotenenti generali e non c'è pericolo che si lasci vacante un posto di questo grado.

Questi generali godono d'uno stipendio abbastanza vistoso (12 mila lire annue) perchè debbano far senza dello assegno di rappresentanza (3 mila lire) che è superfluo non solo, ma anche ridicolo.

Quanti sono che in realtà spendano questa rappresentanza? Nelle file dell'esercito si susurra che sono pochi, pochi assai. Colla nostra condizione finanziaria ogni spesa di simil genere è assurda. Si aboliscano le rappresentanze decisivamente e per *tutti*, e per sempre: avremo un risparmio di oltre 290 mila lire.

Inoltre si dovrebbe stabilire per massima che i generali senza comando, non possano prelevare foraggio. Infatti che importa mai al paese che l'ispettore tale, il generale tal altro in disponibilità, che non monta mai a cavallo, abbia o no vettura? Questa sola innovazione porta altro risparmio di oltre 100/m lire.

In questa cifra non vogliansi comprendere gli alloggi di cui il Governo paga affitto nelle principali città del regno, per decoro (!!) del generale; l'olio pelle sale e scuderie (!!); il servizio, ecc. Tutte queste spese debbono abolirsi.

Gli stati maggiori delle divisioni, oramai sono quasi tutti composti di uffiziali delle varie armi; il minor numero è di uffiziali di stato maggiore, almeno in certe divisioni.

Fino la carica di capo di stato maggiore, che pure è una carica delicata ed anche difficile, in alcune divisioni è disimpegnata da uffiziali di altre armi.

Ma se tal carica può essere coperta in una località, da un ufficiale di altre armi perchè non la sarà in tutte? Ed allora a che serve quel personale del corpo che sta a Firenze?

Noi proponiamo che tutti gli uffiziali abili al servizio, cioè non mutilati o feriti, non appartenenti allo stato maggiore, ritornino ai corpi, e seguano la sorte degli ufficiali del proprio reggimento, nelle riduzioni forzate che debbonsi fare.

Gli ufficiali di stato maggiore vengano utilizzati soli ove il loro speciale uffizio li chiama.

Infine vogliamo dire che il personale venga adoperato ove si deve, e non si seguiti nel sistema dei favori e delle protezioni come finora si è fatto.

Passiamo alle brigate.

Che cosa è il generale di brigata? Noi lo diremo in poche parole. È l'ufficiale che nella brigata conosce meno di tutti gli altri quanto si passa nei due reggimenti, almeno in generale. La sua posizione stessa lo obbliga a non ingerirsi di troppo in quanto nei due reggimenti della brigata si fa.

Come attualmente è organizzata la brigata, il generale ed il suo ufficio, non è che una trasmissione di lettere e documenti, senza che egli nella più parte dei casi sappia la causa, il modo, lo sviluppo di un dato fatto; egli poi non ha nulla a che fare col personale di bassaforza dei reggimenti. Qualche cosa bisogna pur che faccia, per dar segno di vita, per giustificare la sua esistenza. Generalmente allora si prende un impegno qualunque da spuntare, qualche gran riforma da compire per seccare gli ufficiali: p. es.: i pantaloni stretti da proscrivere, catenelle fuori delle bottoniere da proibire, le visiere basse, i sottopiedi ai pantaloni e va dicendo. Ciò dipende da un suo capriccio, e qualche volta infino ve ne ha di quelli, e questi sono quelli di talento che, conoscendo la loro posizione, non fanno niente!

Questi sono quelli a cui tutti gli ufficiali della brigata danno il titolo di generali di spirito. Ad ogni modo però i generali di brigata costano in media 30 o 32 franchi al giorno. Sono non meno di 60. Ciò vuol dire che costano 1800 o 2000 franchi al giorno ossia 720,000 fr. e cogli accessorii, cioè foraggi, trasferte, ecc. ecc., si può calcolare un milione che i soli generali di brigata costano. A noi sembra che con 30 e 35 in attività di servizio e suddivisi fra le divisioni o nei comandi di presidio, ve ne sarebbe a sufficienza, e questa riduzione potrebbe essere anche maggiore se si accettasse la da noi proposta soppressione di parecchi reggimenti.

Gli altri signori generali dovrebbero essere collocati a metà soldo e potrebbero ancora vivere bene, e rimanere a disposizione del Ministero. Tutti i comandi di brigata sì di fanteria che di cavalleria, dal 1° luglio 1868 dovrebbero essere aboliti e per sempre, sospese le promozioni a questo grado e gli esistenti utilizzati man mano.

Sopraggiunge una guerra? Si formano le brigate temporarie, ed a queste si dà uno dei tanti generali disponibili, ovvero lo si toglie dal presidio, dal quale le truppe vennero tratte per formare le brigate.

Questo sistema più semplice, meno costoso, arrecherebbe un sollievo di meglio di 350 o 400 mila franchi all'erario. Ed anche questo è qualche cosa. Rendono più queste riforme dall'alto, e malcontentano men gente che quelle fatte al basso, che rendono in fin dei conti assai poco.

Che non diremo del personale numeroso degli aiutanti di campo? Secondo noi, dovrebbe il sig. Ministro rinviarli tutti ai rispettivi reggimenti, sostituirli con ufficiali di stato maggiore, di cui, da quanto sembra, non si ha difetto, e non concedere aiutanti di campo temporarii che in caso di truppe al campo ed in campagna.

Gli ufficiali di stato maggiore, aiutanti di campo e segretarii di un generale, seguano le sorti di quest'ultimo e, come già dicemmo, ove vanno, formino parte integrante dello stato maggiore della divisione o brigata, sempre conservando però il carattere speciale presso il rispettivo generale.

Questa innovazione rende ai reggimenti di fanteria, cavalleria, ecc., meglio di 120 ufficiali giovani di ottime e buone speranze. Anche questa è economia e giustizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 giugno contiene:

1. **La legge** 24 maggio, che autorizza il governo del Re a dare esecuzione al trattato di commercio fra l'Italia e la China, firmato a Pekino il 26 ottobre 1866.

2. **Il testo** del trattato stesso.

3. **Un regio decreto** in data del 31 maggio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Ariano, provincia d'Avellino.

4. **Un regio decreto** in data del 22 maggio, in forza del quale il Consiglio dell'istruzione industriale e professionale è composto di nove membri invece di sette, com'era prima costituito.

5. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, e fra altre la seguente:

A grand'uffiziale: Mirabelli comm. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Napoli.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

7. **Un decreto** del ministro delle finanze, in data del 20 giugno, che stabilisce quanto segue:

« Articolo unico. Il prezzo delle obbligazioni al portatore emesse in eseguimento della legge 15 agosto 1867 è mantenuto pel mese di luglio 1868 in lire *ottanta* per ogni lire cento di capitale nominale, e dal 1° agosto stesso anno fino a nuova disposizione è fissato in lire *ottantacinque* per ogni lire cento di capitale nominale.

« Gl'indicati prezzi saranno da pagarsi integralmente all'atto dell'acquisto, esclusa ogni provvigione, e gli acquirenti, oltre ai prezzi medesimi, dovranno pagare l'ammontare degli interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni suddette, e la spesa del diritto di bollo di centesimi 50 per ogni obbligazione. »

Cronaca Cittadina.

Elezioni comunali. — Ecco l'elenco dei consiglieri comunali che riescirono eletti, riserbandoci a pubblicare il numero dei voti raccolti da ciascun candidato:

1. Galvagno comm. avv. Filippo
2. Pateri comm. Filiberto
3. Coppi conte Lorenzo
4. Villamarina marchese Salvatore
5. Villa avv. Tommaso
6. Rey cav. Luigi
7. Avondo Carlo Alberto
8. Noli comm. Corrado
9. Mazzucchetti Eugenio
10. Pantaleone cav. Luigi
11. Guadagnini cav. Giambattista
12. Chiappero Francesco
13. Buniva prof. comm. Giuseppe
14. Thomatis Eugenio
15. Nomis di Cossilla conte Augusto
16. Pietracqua Luigi
17. Agodino.

I votanti furono 1818, divisi come segue:

Mandamento	Dora	N. 395
»	Moncenisio	» 342
»	Monviso	» 313
»	Po	» 387
»	Borgo Nuovo	» 265
»	Borgo Dora	» 71
»	Borgo Po	» 75

(56) (V. n° 173)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

Capitolo XVI. — (*Seguito*).

— Signor marchese, disse la baronessa in mezzo al silenzio universale, accennando a Francesco, le presento l'avvocato Benda.

Poscia, come per ammonire indirettamente i suoi invitati che era un'offesa alla voluta discretezza il prestare così curiosa attenzione a quella scena, la padrona di casa si rivolse alla moglie del marchese che ostentava appunto una disdegnosa noncuranza, e si mise a parlare con essa di quelle cose indifferenti di cui si può parlare fra due signore ad un ballo. Ma l'esempio di queste due donne non fu imitato da nessuno; e il dialogo che successe fra il padre di Ettore e il figliuolo del fabbricante di ferro ebbe luogo in mezzo alle labbra mute ed alle orecchie tese di tutti gli altri.

Il marchese di Baldissero all'inchinevole saluto di Francesco aveva risposto con un cenno del capo lieve sì, ma pieno pur tuttavia di gentilezza cortese nella sua dignità; dopo i detti della baronessa, col tono ordinario di voce d'una conversazione amichevole, di cui si lascia che chicchessia oda le parole, diss'egli a sua volta:

— Sono io che ho desiderato conoscerla, avvocato. Ella già conosceva mia moglie e mia nipote; quest'oggi stesso ebbi io il vantaggio di fare la conoscenza di suo padre; conveniva bene che anche fra noi intravvenisse un'attinenza che voglio sperare, *a dispetto di certo spiacevole incidente;* ch'io sono primo a rimpiangere, possa divenire amichevole.

La dignitosa imponenza con cui queste parole erano dette, l'accento benevolo benchè improntato d'una certa superiorità che pareva così naturale da non far venir manco in capo il pensiero d'inalberarcisi, la nobile e bella fisionomia di quel vecchio, l'autorità del grado medesima fecero effetto sull'animo di Francesco. Egli fu preso dalle squisite maniere di quel vero gentiluomo; sentì la sua ostilità fondersi per così dire innanzi a quella veneranda figura che con inaspettata generosità di procedere veniva primo a tentare, quasi a domandare al suo orgoglio offeso una conciliazione; la stessa fugace allusione a ciò che era successo fra lui e il marchesino gli parve accennata con tanto tatto e con tanta delicatezza che il suo amor proprio ci si trovava risparmiato del tutto. Le cose medesime, secondo le disposizioni dell'animo nostro, possono fare a volta a volta la più diversa impressione. Lungo tutto il giorno lo sdegno che durava del ricevuto oltraggio, che anzi erasi inasprito della rabbia per la sofferta cattura e prigionia, aveva tenuto l'animo di Francesco in una irritazione per cui egli pareva sarebbe stato più acconcio a respingere che ad accettar per buono ogni passo di conciliazione fatto da parte dei suoi avversari, ma poscia la tenerezza medesima provata dal suo cuore nel riabbracciare i suoi cari e nel vederli così felici di riabbracciarlo aveva incominciato a mitigare alquanto l'eccitamento sdegnoso del suo animo; non era rimasta senza effetto la narrazione che gli aveva fatto suo padre del come il marchese lo avesse accolto, del come premurosamente si fosse in beneficio loro adoperato; maggior effetto gli aveva prodotto il sapere dalla sorella le inquietudini e i benigni diportamenti di Virginia a riguardo di lui; effetto anche maggiore gli veniva facendo, a seconda che il giorno avanzava, il pensiero che fra poche ore egli avrebbe avuto il supremo bene di vederla. Ora, in presenza del vecchio gentiluomo, oltre l'influsso della dignitosa nobiltà di quest'esso esercitato, Francesco sentiva altresì quello efficacissimo degli sguardi della celeste creatura che pareva colà raggiare nella sua bellezza la mite luce che fa corona all'angelo del perdono. Per tutte codeste ragioni le parole del marchese a Francesco, che in quel momento non vedeva il sogghigno contratto di Ettore, tornarono come le più generose, le più cordiali, le più riparatrici ch'egli potesse desiderare. S'inchinò più profondamente di quanto non avesse fatto per l'innanzi e rispose con voce non esente da emozione:

— La ringrazio, signor marchese, di questo fatto e di queste parole; la ringrazio eziandio dell'essersi adoperato per me affine di restituirmi così tosto alla mia famiglia, e di ciò la ringrazio più vivamente per mio padre e per mia madre a cui l'essere privi del figliuolo è un incomportabile dolore.

Il padre di Ettore lo interruppe con un vero sorriso di benevolenza:

— Non mi ringrazii tanto chè non ho fatto fuor di ciò che mi pareva dover fare..... Ma, lasciamo stare tutto ciò che è passato. Desidero,.. (fece una piccola pausa e poi soggiunse con inesprimibile seduzione di accento) e la prego anche Lei a voler fare che questo rincrescevole passato sia, come se

Esposizione *di saggi dell'industria nazionale in Torino*, 1868.

Distribuzione delle medaglie.

Sezione prima.

Materiali di costruzione ed ornamento delle abitazioni, combustibili, materie grasse ed oleose, gomme, resine e prodotti chimici.

Giurati.

Cav. Pietro Antonio Borsarelli, prof. pres.
Comm. Ascanio Sobrero, prof. di chimica.
Cav. Luigi Curioni, prof. nell'Istituto professionale.
Cav. Giacomo Arnaudon, prof. di merciologia.
Cav. Celestino Rossi, maggiore d'artiglieria.
Serafino Parone, dirett. dei lavori chimici nel R. Arsenale.

Medaglie di prima classe.

1 Lanza fratelli, con diploma d'onore, Torino.
2 Mazzucchetti Eugenio, Torino.
3 Società delle miniere d'Ollomont, Aosta.
4 Fornara Giovanni, con diploma d'onore, Torino.
5 Boggio cav. Ignazio, Torino.
6 Borgetti Giov. Batt., Torino.
7 Bottirac e Comp., Torino.
8 Faraut e Comp., Torino.

Medaglie di seconda classe.

1 Ceresa Paolo e Lamarque, Torino.
2 Cobianchi Antonio, Omegna (Pinerolo).
3 Ganna Severino, Luserna.
4 Debarnocchi Francesco, Torino.
5 Giacomelli fratelli, Torino.
6 Rikler e Pereno, Torino.
7 Società delle miniere sulfuree di Bologna.
8 Alman Felice, Torino.
9 Montefameglio Lorenzo, Mondovì Breo.
10 Rubiana fratelli, Sassuolo (Modena).
11 Besio Giuseppe, Mondovì.
12 Fino Luigi, Torino.
13 Buscaglione Giuseppe, Torino.

Menzioni onorevoli.

1 Tonello Giovanni, Torino.
2 Bodoira Federico, Torino.
3 Bussone Pietro, Torino.
4 Calza e Cramer, Torino.
5 Lange Natale, Luserna.
6 Gilardi Martino, Torino.
7 Arcozzi Masino, Torino.
8 Carlentini Emilio, Pavia.
9 Mafioda Domenico, Sant'Ambrogio (Susa).
10 Duca Litta, Milano.
11 Bonino Luigi, Torino.
12 Leschiera Giovanni, Trana.
13 Avet B., Torino.
14 Jrax G. G., Torino.
15 Chiapusso Giuseppe, Bussolino (Susa).

Sezione seconda. — *Materie tessili.*

Giurati.

Cav. Felice Chiesa, fabbricante di cotoni.
Luigi Raynero, fabbricante di cotoni.
Giuseppe Malan, fabbricante di cotoni.
Secondo Galoppo, fabbricante di panni.
Colongo Eugenio, fabbricante di panni.
Luigi Maganza, negoziante di panni.
Francesco Cesana, frabbricante di panni.
Siravegna Francesco, fabbricante di seterie.
Garneri Giovanni, fabbricante di nastri.
Cav. Guillot, fabbricante di sete.

Medaglie di prima classe.

1 Manifattura d'Annecy e Pont, Ivrea.
2 Visconti di Modrone, Milano.
3 Mazzonis Paolo, San Germano (Pinerolo).
4 Rey fratelli, Vinovo.
5 Turin Matteo, Leynì.
6 Costi e Compagni, Torino.
7 Tensi fratelli, Torino.
8 Piacenza fratelli, Pollone (Biella).
9 Sella e Comp., con diploma d'onore, valle di Mosso Strona.
10 Sella fratelli, valle di Mosso.
11 Vercellone e figli, Sordevolo.
12 Bozzalla Antonio, Coggiola.
13 Chichizzola Giacomo, Torino.
14 Solei Bernardo, Torino.
15 Ghersi Giuseppe, Torino.
16 Pantaleode Luigi, Torino.
17 Barbagelata Giuseppe, S. Margherita, Chiavari.
18 Brun padre e figlio, Pinerolo.

Medaglie di seconda classe.

1 Melano Gio. Battista, Poirino.
2 Canepa Stefano, Genova.
3 Cappa Diomiro, Villarbois di Albano (Vercelli).
4 Società d'incoraggiamento per la fabbricazione dei tessuti in seta, Torino.
5 Barbero Avventino, Torino.
6 Sartoris Giovanni, Netro (Biella).
7 Dipuccio Giuseppe, Lucca.

Menzioni onorevoli.

1 Fer Ignazio, Grugliasco.
2 Salomone Bernardino, Cuneo.

(*Continua*)

Istituto delle Figlie dei militari. — Di questi giorni l'Amministrazione della R. Casa licenziava definitivamente per la fine del mese gl'impiegati addetti al servizio della Villa della Regina in Torino e le famiglie che colà abitavano per munificenza sovrana.

Col 1° di luglio la Villa della Regina viene ceduta al nuovo Istituto delle figlie dei militari.

Concierie. — Una decisione che ha molta importanza per l'industria torinese venne presa nella seduta di ieri l'altro (22 giugno) della Camera dei deputati.

Fu tolto ogni dazio di *esportazione* sulle pelli in bassana, acconciate e camosciate, sui cappelli, sulle treccie di paglia e sulle paste.

Le concierie torinesi che formano parte così cospicua della nostra industria e che quanto a qualità di prodotti già lottano vittoriosamente cogli stranieri, saranno così in grado di sviluppare in nuovo modo la loro sfera d'azione. Gli scali di Oriente, e la Francia stessa, possono fornire alimento alla nostra esportazione.

Gilet smarrito. — La persona che avesse ritrovato un gilet di velluto in seta, farebbe opera buona consegnandolo alla sarta da uomo Clara Ghi, domiciliata in via del Gallo, n. 11, piano 1.

Guardia nazionale. — **La musica della** Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Scena e coro nell'opera *Faust* del M. Gounod.

Partenza alle 6 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,3	19,0	14,4	87	SE debole	coperto
9 a.	737,3	21,3	13,5	73	NE debole	coperto
12	736,7	23,7	14,3	70	N debole	coperto
3 p.	735,8	24,5	11,6	66	NE debole	coperto
6 p.	735,8	18,0	14,1	92	NE forte	coperto
9 p.	735,8	18,4	14,8	94	NE debole	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 18,0 — massima 24,9

Pioggia millimetri 10,8.

Temperatura minima della notte del 24 15,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

25 giugno 1868.

Nascere del Sole, ore 4 35 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 8 8.

Nascere della Luna, ore 10 18 matt. — passaggio al meridiano, 5 6 sera. — tramonto, ore 11 43 sera.

Giorno della luna 5°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 giugno 1868.

Crema Francesco, d'anni 32, di Torino, ingegnere — Grosso Antonio, id. 27, di Bra, droghiere — Mortarotti Antonio, id. 42, di Valduggia, calzolaio — Genovesi Napoleone, id. 58, di Mantova, giornalista — Banda Agostino, id. 49, di Meana (Susa), guardia convoglio alla ferrovia — Garino Giuseppa nata Gibbone, id. 33, di Leynì, operaia nella manifattura dei tabacchi — Vercellini Gaudenzio, id. 43, di Borgosesia, calzolaio — Facchini Carlotta, id. 21, di Rosasco Lomellina — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 giugno 1868.

Maschi 6, femmine 9 — Totale 15.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22 giugno.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

Dopo la comunicazione del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui ci parlò la nostra *corrispondenza parlamentare*, dopo che il Cambray-Digny ebbe annunziato in termini oscuri che avrebbe presentato il progetto di legge per l'approvazione del contratto dei tabacchi, si riprende la discussione intorno alla legge del credito agrario.

Si approva la seguente proposta dietro iniziativa del deputato Valerio:

« Il capitale delle Società, se diviso in azioni, potrà solo esserlo in azioni nominative. Per il trapasso delle medesime dovranno nello statuto sociale stabilirsi norme opportune per ottener la piena pubblicità dei trapassi e della proprietà delle medesime.

« L'amministrazione delle Società non potrà essere affidata a minor numero di cinque persone, tre delle quali, almeno da due anni, siano residenti e possessori di fondi stabili nel luogo in cui è stabilito l'istituto.

« È vietato agli amministratori di fare operazioni di qualunque sorta per conto proprio coll'istituto che essi amministrano. »

È pure approvata un'altra aggiunta che proibisce agli amministratori di fare operazioni sulle proprie azioni ed un articolo proposto dal deputato Nervo che colpisce del diritto fisso stabilito per gli atti della Società di credito agrario anche il trapasso delle azioni nominative.

Si approva in seguito senza discussione la seguente legge:

« Art. 1. È abrogato il decreto sovrano del 6 agosto 1850, ed i rescritti sovrani del 19 febbraio e 29 aprile 1851 in vigore nelle provincie che formavano il già ducato di Parma, contenenti disposizioni in materia forestale.

« Art. 2. Sono parimente abrogati i chirografi sovrani del 3 febbraio 1851, del 25 aprile e del 2 giugno 1853 in vigore nelle provincie che formavano il già ducato di Modena, risguardanti del pari il ramo forestale. »

« Art. 3. Incominciando dal 1869 è abolita la tassa sul taglio dei boschi dei comuni e dei pubblici stabilimenti. È quindi abrogato il titolo 3 del decreto italico 28 settembre 1811, e relativa notificazione del Governo austriaco 1° settembre 1827, numeri 27,590, 2789. »

Si approvarono pur senza discussione i due seguenti progetti di legge:

« Art. 1. Gli scarti delle penne grosse di pollame saranno considerati come concime, e come tali compresi fra le materie indicate nella nota 28 della tariffa doganale.

« Art. 2. Lo stratto è parificato nel dazio d'importazione ai grassi di ogni sorta.

« Il dazio d'esportazione, compresovi il decimo di guerra, è stabilito pei grassi di ogni sorta in lire 1 ogni 100 chilogrammi.

« Art. 3. Le sardelle, acciughe, boiane e scoranze salate saranno nell'importazione soggette al dazio di centesimi venticinque ogni cento chilogrammi, compresi i diritti addizionali. »

« Art. 4. I dazi di esportazione sulle pelli in bassana, acconciate e camosciate, sui cappelli e sulle treccie di paglia, finalmente quella sulle paste, sono soppressi.

« Il dazio di esportazione sulle pelli crude viene ridotto a lire 2 per ogni quintale. »

Il secondo progetto è d'un articolo unico di questo tenore:

« Il regio decreto del 21 novembre 1867, n. 4068, per l'attivazione del nuovo catasto nei Comuni dell'ex-ducato di Lucca avrà forza di legge. »

Viene in discussione la legge sul marchio.

« Art. 1. Chiunque adotta un marchio o altro segno per distinguere i prodotti della sua industria, le mercanzie del suo commercio, e gli animali di una razza a lui appartenente, ne avrà l'uso esclusivo, purchè adempia il deposito in questa legge prescritto.

« Il marchio o segno distintivo deve essere diverso da quelli già legalmente usati da altri, e deve indicare il luogo di origine, la fabbrica ed il commercio in modo da constatare il nome della persona, la *ditta* della società o la denominazione dello stabilimento da cui provengono i prodotti e mercanzie; trattandosi di animali e di piccoli oggetti, sarà proposta ed approvata una sigla speciale o un segno equivalente.

« La firma di carattere del produttore, commerciante o proprietario, incisa sui prodotti o riprodotta mediante suggello o qualunque altro mezzo durevole, ovvero anche scritta a mano, può costituire un marchio o segno distintivo. »

Mussi chiede qualche schiarimento al Ministro intorno alla falsificazione dei bolli dei cartoni di semente di bachi del Giappone ed i pericoli ai quali in conseguenza di quella falsificazione andò incontro quell'industria. Vorrebbe che accanto al segno giapponese ci fosse sempre una sigla ufficiale.

Broglio (ministro) dice che il Governo si è limitato a stabilire presso i nostri consolati al Giappone un marchio per il caso in cui gli speditori volessero far constatare che quella semente veniva dal Giappone. Il Governo crederebbe però sistema troppo pericoloso quello di adottare un marchio che garantisse la bontà della semente. Esso può soltanto certificare che i cartoni vengono dal Giappone.

Parlano sul 1° articolo gli on. Alfieri, Broglio (ministro), Panattoni (relatore), Martelli-Bolognini.

È approvato.

Ecco il testo dell'articolo 2:

« L'avente causa, o successore industriale o commerciale, che vorrà conservare il marchio del suo autore, dovrà farne in carta bollata da lire una l'immediata dichiarazione. »

Sono pure approvati dopo brevi osservazioni i seguenti articoli:

« Art. 3. Il commerciante non può sopprimere il marchio o segno distintivo del produttore delle sue mercanzie senza espresso consentimento di lui; può bensì aggiungervi separatamente il proprio marchio o il segno distintivo del suo commercio.

« Art. 4. I marchi e segni distintivi già legalmente usati all'estero sopra prodotti e mercanzie di fabbriche e commerci stranieri, che si spacciano nello Stato, o sopra animali di razze straniere diramate nel regno, sono riconosciuti e garantiti, purchè si osservino, a riguardo di tali marchi e segni, le prescrizioni stabilite pei nazionali.

« Art. 5. Ferma stante la generale proibizione di usurpare il nome o la firma di una società o di un individuo, è anche proibito di appropriarsi la *ditta* commerciale, ovvero l'insegna del negozio, l'emblema caratteristico, la denominazione o titolo di un'associazione o di un corpo morale, siano nazionali, siano stranieri, ed apposti sopra botteghe, sopra oggetti d'industria o di commercio o sopra disegni, incisioni od altre opere di arte; anche quando la ditta, l'insegna, l'emblema, la denominazione, o titolo anzidetti non facciano parte di un marchio o segno distintivo, o trovinsi comunque trascritti, in conformità della presente legge.

« Art. 6. L'amministrazione finanziaria dello Stato può adottare marche e segni per assicurare i prodotti delle sue manifatture o lo spaccio dei generi di privativa, uniformandosi alle prescrizioni della presente legge; e ciò senza pregiudizio delle disposizioni vigenti per l'amministrazione dello Stato nella legge che riguarda la produzione e la specie di tali prodotti. »

De Filippo e **Broglio** (ministri) presentano due progetti di legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 22 *giugno* (sera).

Da varie lettere di Roma che ho sott'occhi rilevo che le circolari per la riunione del Concilio, preparate nelle congreghe della Compagnia di Gesù, saranno spedite il 29 di questo mese, che è il dì di S. Pietro. La prima riunione è fissata pell'8 dicembre prossimo; e ciò sia perchè non riesca troppo breve il tempo pei lavori preliminari, sia perchè possano rispondere all'invito i vescovi anche delle diocesi più lontane. Le circolari toccano ai punti più salienti del programma del prossimo Concilio, e fanno, tra le altre cose, menzione espressa della necessità di provvedere in modo sicuro e perentorio alla situazione politica del papato.

Nel tempo stesso, in cui la Curia si occupa di siffatti apprestamenti pseudo-religiosi, gli ufficii di Stato si adoperano a tutta possa a presentare lo stato delle cose sotto tal punto di vista, da dimostrare l'assoluta necessità che la occupazione francese duri per lo meno fino alla riunione del Concilio, in guisa da evitare al Vaticano l'umiliazione di troppo esplicite sollecitazioni.

Le lettere d'onde ricavo questi particolari attestano che le eventualità di un componimento fra Firenze e Parigi, il quale rendesse possibile una mutazione del presente *statu quo*, produce un vero sgomento negli animi della Corte pontificia.

Benchè l'affare dei tabacchi sia conchiuso, rimangono tuttavia a regolarsi alcuni particolari, i quali

---

non avesse avuto luogo. Mio figlio è animato dai miei medesimi sentimenti, e spero che quando ci saremo stretta la destra, come uomini che sono degni di stimarsi a vicenda, non ci saremo più qui che dei conoscenti..... (parve esitare un momentino e poi finì colla parola che sembrava aver trovato dapprima un intoppo sulle sue labbra) degli amici.

E così detto porse egli la mano al giovane avvocato che la prese con rispettosa deferenza. Il marchese allora si volse a suo figlio con uno sguardo che era un invito e insieme un comando. Ettore, le labbra serrate, appena se dissimulato quel suo maligno sorriso, si avanzò d'un passo e toccò colla punta delle dita quelle del suo rivale. I due giovani non iscambiarono una parola, fecero un piccolo e secco cenno del capo, e gli occhi loro si rimandarono uno sguardo tutt'altro che benevolo. Esso diceva chiaramente che fra essi tutto non era finito.

Virginia vide questo sguardo, prese pel braccio suo cugino e lo trasse con sè in altra stanza; il marchese con un ultimo saluto aveva dato congedo a Francesco e si era volto a parlare con altri; la marchesa aveva affettato sempre di non prestare la menoma attenzione a quanto era successo ed aveva schivato d'incontrare co'suoi gli sguardi del giovane perchè egli non avesse da salutarla.

Francesco seguitò con uno sguardo desioso lo splendore della beltà di Virginia che si allontanava; e quando essa fu tolta alla sua vista, gli parve che a dispetto dell'abbagliante luce di quell'atmosfera, nell'animo suo si facessero le tenebre: il suono dell'allegra musica, il susurro delle conversazioni che avevano ripreso più animate dopo l'avvenuto incidente, il confuso rumore della festa gli erano fastidiosi quanto mai. Provava un tal complesso di sentimenti diversi e pugnaci, che un imperioso bisogno gliene venne d'esser solo a seco stesso divisarli. Passò assorto in se stesso in mezzo al poco benigno riserbo degli uomini titolati che lo consideravan colà dentro un intruso e che parlavano senza troppa simpatia di lui e della scena avvenuta; passò indifferente ai più benigni sguardi del sesso gentile, presso cui patrocinavano eloquentemente in favore del giovane la non comune di lui bellezza, l'eleganza e l'abilità di danzatore. Attraversò le sale in cui si ballava, passò quelle da giuoco e di lettura, andò fino al fondo di quel vasto e signorile appartamento a ripararsi in un gabinetto affatto riposto, dove per sua fortuna non c'era anima viva.

Seguiamolo colà. Nella folla della festa durano tuttavia i parlari e i commenti sul fatto testè avvenuto a sulla persona del giovane borghese; e questi commenti non sono ispirati dalla maggior simpatia per lui. Trovano i più che il marchese di Baldissero è stato fin troppo generoso, ha avuto un'abbondanza soverchia di bontà e di condiscendenza per quel da nulla di cui non occorreva darsi altro pensiero: se non si fosse trattato d'un uomo di tanta autorità quale il marchese, ne avrebbero addirittura condannato il procedere, come una debolezza. Ma questi discorsi vanno via via perdendosi, come si perde un suono in mezzo a mille altri suoni, ancorchè per un momento abbia dominato sugli altri; e fra un quarto d'ora di codesto incidente non si parlerà più.

Non così presto invece ha da cessare l'incomposto, indefinito tumulto nell'animo di Francesco.

Quel gabinetto in cui s'è ridotto, è per le interposte stanze così segregato dal vivo della festa, che il rumore di questa appena vi giunge con qualche ondata più sonora dei ripieni dell'orchestra, come un'eco lontana. Qui si par passati in altro mondo, tanto diverso è l'ambiente; appetto all'abbagliante luce delle sale, il mite chiarore della lampada che pende dal soffitto travelata in un cestellino di fiori sembra un'oscurità; dopo l'afa, il frastuono e l'agitazione del luogo dove ferve la danza, qua vi par di trovare una fresca atmosfera, il silenzio e quasi la pace della solitudine. Francesco si buttò a sedere sopra un sofà ed appoggiando allo schienale il suo capo confuso, chiuse gli occhi e stette lì immobile, come se volesse assorbire e far penetrare in sè, a calmare l'interna agitazione dei pensieri e degli affetti, quella tranquillità onde qui era circondato.

Come gli aveva sorriso il potente zio di Virginia! Come gli aveva stretta la mano! Nel discorso di lui non c'erano soltanto parole, c'era la verità di un sentimento pieno di simpatia. Quella mano che gli era stata pôrta non poteva ella tirarlo su fino al livello di Virginia? Sì che poteva, purchè volesse. E perchè non avrebbe voluto? Egli avrebbe fatto di guisa che la stima e la benevolenza mostrategli dal marchese avrebbero dovuto radicarsi più profonde in lui e crescere più vigorose. Forza gliene avrebbe data e merito la immensità dell'amor suo. Gli venne a sorridere più abbacinante che mai la follia d'una speranza. Ma in mezzo alle vaghe immagini compiacentemente accarezzate dalla fantasia venne a far capolino più precisa di tutte la pallida, odiata figura di Ettore. Qui era l'ostacolo. Ebbene che importa? Francesco si sentiva tanto vigore da passarvi sopra, e delle folate di rabbia contro quel suo nemico venivano a suscitargli tratto tratto una smania di cimentarsi con esso e schiacciarlo. Ma predominavano gl'impulsi della tenerezza e dell'affetto. Lungo tempo e' cullò la sua fantasia colle più dolci visioni di un impossibile romanzo. Superiore ad ogni altro sentimento in lui traboccava l'amore non manifestato mai che cogli sguardi, non confidato ancora mai. Aveva bisogno di un'espansione: aprì gli occhi e vide in un angolo un pianoforte aperto, i cui tasti parevano fargli invito; si alzò dal sofà e venne a porsi sul sedialo innanzi alla tastiera.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

presentano anzi serie difficoltà e sono cagione che si differisca d'alcuni giorni la presentazione alla Camera della relativa convenzione, e che di siffatto argomento non abbia oggi fatto menzione il Menabrea, esponendo quale dovrebbe essere, secondo le vedute del Ministero, il cómpito della Camera per questo scorcio di sessione. E poichè mi occorre parlare di siffatta esposizione, colgo la opportunità per constatare come essa sia venuta a conferma di quanto le tempo fa vi scrissi del poco serio proposito per parte dell'attuale Ministero di addivenire alla riforma degli organici giudiziari.

Ho letto sopra un giornale di Milano ed ho visto poi ripetuta su qualche foglio di qui una storiella relativa ad una nomina da farsi di sindaco della vostra città, nella quale carica si diceva che il vostro Prefetto suggerisse di sostituire al Galvagno un giovane gentiluomo, che da qualche tempo sembra invaso da molta smania di mettersi innanzi.

Posso assicurarvi che in questa diceria non c'è nulla, ma nulla affatto di vero.

Un dispaccio particolare della *Nazione* del 22 di giugno reca l'infausta notizia che il senatore Matteucci giunto a Livorno ebbe un insulto apoplettico e versa in gran pericolo.

La *Gazzetta di Venezia* annunzia l'arrivo in quella città dei nostri canottieri torinesi colle seguenti parole:

Ieri (21) giunsero qui da Torino gli arditi canottieri, che scesero il Po colle piccole loro barchette e varcarono il tratto di mare che ci divide dalle foci del massimo nostro fiume. Quelli che giunsero colla *Maria Pia*, presero albergo all'*Europa*, e sono i sigg. Paolo Leotardi, conte Scotti, marchese Dalla Valle, conte Malaballa, A. Fano, conte Seyssel. Gli arrivati co *San Marco*, sono i sigg. Gatti Giuseppe, Gorra Sebastiano, Roberti Luigi, Rey Camillo, Molgora Giuseppe, e sono alloggiati alla *Luna*.

Scrivono da Civitavecchia, 21 giugno alla *Nazione*:

Correvano voci da diverso tempo che un legno francese sarebbe venuto prossimamente a recare istromenti e materiali da guerra al Papa; ed un notabile rinforzo al corpo d'occupazione. Questo legno è arrivato fin da ieri, ma nulla ha recato di ciò che si diceva, anzi, contro l'aspettazione di ognuno, ha ricevuto a bordo per ricondurre in Francia, un'intiera compagnia di treno con tutti i cavalli e carri annessi, mezza batteria d'artiglieria, col materiale corrispondente ed una quantità di cacciatori a piedi congedati.

ESTERO

In una lettera diretta al generale Giuseppe Hawley, presidente della convenzione repubblicana unionista nazionale, con data di Washington 22 maggio, il generale Grant dichiara di accettare la offertagli candidatura e di aderire al programma della convenzione di Chicago. « Le deliberazioni di quella convenzione, dice egli, furono dettate da saviezza, moderazione e patriotismo. Credo che esse corrispondano ai sentimenti della grande maggioranza di coloro che sostennero il paese nelle sue recenti prove. Se sarò eletto presidente degli Stati Uniti, mi travaglierò di applicare tutte le leggi in buona fede, con economia, coll'intenzione di stabilire la tranquillità e la pace, e di proteggere tutti gl'interessi.

« In un tempo come questo è impossibile od almeno sarebbe ben poco conveniente compilare un programma politico ed obbligarsi a sostenerlo costantemente per una amministrazione di quattro anni. Tutti i giorni si presentano nuove questioni a cui non si pensava punto. Mutansi sempre le opinioni del pubblico sulle quistioni antiche, e un ufficiale puramente amministrativo dovrebbe essere sempre libero nel compiere la volontà del popolo. Ho sempre rispettato e rispetterò sempre tale volontà. La pace che produce la prosperità universale e l'economia nell'amministrazione allevierà il peso dei tributi, colla continua diminuzione del debito nazionale. Manteniamo dunque la pace. »

Il lettore, osserva il *Siècle*, sarà colpito dalla semplicità e modestia di quel linguaggio. Il Grant provò più volte di saper comprendere ammirabilmente il vero carattere di un magistrato repubblicano e questa lettera è una nuova conferma. L'illustre vincitore di Richmond non fa delle pompose promesse, non si atteggia da salvatore, da uomo provvidenziale. Il suo paese esce da una crisi che non ha l'eguale nella storia. In una terra degli Stati dell'Unione si è compiuta una profonda rivoluzione sociale, vi sono passioni da sedare, piaghe da rimarginare. E tuttavia il generale Grant non si attribuisce la missione di riporre la società sulle sue basi, assicurare i buoni, atterrire i cattivi. Rammenta che il presidente degli Stati Uniti non è che un ufficiale amministrativo, incaricato di dar esecuzione alle leggi, secondo la volontà del popolo espressa nel Congresso.

Quest'uomo di guerra, che deve la sua celebrità e le battaglie, non si propone che un grande scopo, il mantenimento della pace, l'alleviamento delle imposte, il pagamento graduale dei debiti. Il generale Grant, cui alcuni nostri uomini politici rappresentavano come una sfinge, un dittatore futuro, è invece l'uomo più schietto e retto nella sua condotta che si possa immaginare. Tal è ora come era quando generale in capo degli eserciti americani mostravasi pieno di deferenza e di rispetto per l'avvocato Lincoln suo capo costituzionale. Il candidato alla presidenza che parla di pace è lo stesso personaggio che nell'ebbrezza del trionfo dettava una relazione sui pericoli degli eserciti permanenti e la necessità di congedare al più tosto le numerose truppe cui egli stesso aveva condotte alla vittoria.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 23 giugno.

Sono sedute estive, nelle quali qualora non sopraggiunga alcuna quistione o legge che valga a scuotere le fibre accasciate de' rappresentanti della nazione, tutto languisce e procede la ragione dell'infiacchimento cagionato dal tempo che corre.

Si aveva a dare il partito per squittinio segreto sopra i quattro disegni di legge discussi nella seduta precedente, e a fare la terza votazione di ballottaggio per la nomina de' rimanenti cinque commissari d'inchiesta sulla Sardegna, poichè nella seconda votazione di ieri nissuno aveva conseguito la maggioranza assoluta; e furono necessarie due ore almeno a raccogliere i 212 voti richiesti al dì d'oggi per raggiungere il numero legale.

Dato il voto, i più se ne andarono; e i pochi rimasti continuarono e con brevi controversie di pochissimo momento terminarono la discussione della legge sopra i marchi o segni distintivi de' prodotti industriali e de' disegni e modelli di fabbricati. Poi presero a trattare di un'altra legge diretta a fissare il termine per presentare alla Corte dei Conti i richiami contro la liquidazione delle pensioni e delle indennità dovute dallo Stato, che venne stabilito in giorni novanta dal giorno della notificazione della deliberazione, e che il Mancini prolungò pei minorenni e per coloro che non hanno la libera amministrazione de' loro beni, e il Crispi pure prolungò per tutti in alcune particolari contingenze.

Nè si fece altro per oggi.

Il Ministro della guerra presentò la legge relativa alla leva militare sopra i nati nel 1847.

Al Senato è incominciata ieri la discussione del progetto di legge sopra la tassa sul macino.

Parlò lungamente contro il progetto il senatore Siotto-Pintor, al quale successe il senatore Arrivabene, dicendo brevi parole in favore. Sul finire della tornata ha preso la parola il senatore Benintendi, ed ha incominciato un elaborato discorso contro la imposta della macinazione, il seguito del quale è stato rinviato a giovedì stante l'ora tarda.

Il *Corriere Italiano* di quest'oggi conferma la notizia scrittaci l'altro ieri da uno dei nostri corrispondenti fiorentini, che cioè il Ministero abbia deciso di sciogliere il municipio di Ravenna.

Un dispaccio particolare della *Patria* di Napoli da Firenze 20 corrente reca:

« Oggi è stato firmato il decreto che conferisce i poteri civili e militari al gen. Medici, il quale partirà in settimana per Palermo, passando per Napoli, onde abboccarvisi con Magny.

« Si è pubblicata la relazione dello Scialoja sulle leggi finanziarie al Senato. La ritenuta sulla rendita è ammessa.

« Il ministro ha dichiarato alla Commissione che il contatore pel macinato sarà applicato parzialmente, e preferirà grossi appalti. »

Leggesi nella *France*:

« Apprendiamo che il Governo italiano ha fatto pervenire alla Santa Sede la somma di tre milioni, ammontare della sua quota nell'*indennità afferente* agli Stati staccati dall'antico dominio pontificio. »

Vorrà dire la parte del debito pubblico che il Governo d'Italia si credè in obbligo di pagare anche non ostante la violazione della famosa convenzione di settembre.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

Del Ministero non può essere soddisfatto il Guicciardi, richiamato da Palermo. Egli non è uomo da contentarsi che gli venga inzuccherata la pillola colla nomina di senatore. È certo che a Palermo faceva buona prova, ed appunto perchè era uomo energico fu combattuto dagli autonomisti e dagli altri partiti avversi al presente ordine di cose.

In data di sabato, 20, tra il nostro Governo e i rappresentanti di Francesco V, ex-duca di Modena, fu firmata una convenzione di *pace e d'amicizia*, in base al trattato 3 ottobre 1866 coll'Austria.

In virtù di tale convenzione l'Italia toglie il sequestro sulle proprietà private estensi e della famiglia ducale, e questa restituisce gli oggetti riconosciuti di proprietà nazionale asportati nella fuga del 1859.

L'esecuzione di questa convenzione verrà delegata ad appositi commissari delle due parti, e formerà oggetto di ulteriori protocolli o convenzioni definitive addizionali.

Siam dunque in pace anche col duchino o conte di Culagna. Qual fortuna per l'Italia! (*Movimento*).

Leggiamo in un carteggio di Roma della *Liberté* che la Corte pontificia prepara pel 29 di questo mese un nuovo *Sillabo* contenente il programma delle materie da sottoporsi al Concilio ecumenico che sarà convocato per l'8 dicembre.

Il punto principale su cui si porterà la discussione sarà quello di elevare il potere temporale in dogma per la Chiesa cattolica. Dovrassi discutere egualmente a proposito dell'insegnamento cattolico ed in particolare della educazione femminile, e si proporrà un mezzo per sorvegliarla.

Si scrive da Parigi che le truppe francesi rimarranno a Roma, causa le prossime elezioni generali in Francia. Una dichiarazione ufficiale in questo senso fu fatta al Gabinetto di Firenze.

Il maresciallo Bazaine fu accolto nella sua entrata a Lione con grida di *viva Massimiliano primo*.

— Il 20 corrente ebbe luogo a Fontainebleau un Consiglio di ministri agitatissimo.

Da un lato i signori Rouher e Saint-Paul coi loro amici, combattevano per la continuazione del sistema attuale; dall'altro Magne, Pinard ed altri vorrebbero rinforzare il Governo con riforme liberali. La questione era sorta a proposito della fissazione delle nuove elezioni generali e del contegno a tenersi dal Governo durante le medesime.

S'ignora finora quale decisione siasi presa.

La città di Londra nominò il generale Napier, vincitore dell'Abissinia, suo cittadino onorario, e gli offrirà una spada d'onore del valore di 200 ghinee (circa 5200 franchi).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 13 giugno.

Assicurasi che Johnson offerse il posto di segretario del Tesoro a Grosbek.

Il Senato votò la risoluzione che prega il Presidente d'intercedere presso la Regina d'Inghilterra affinchè sia liberato il padre Macmahon, attualmente prigioniero nel Canadà.

I partigiani di Sant'Anna si organizzano a Brownsville per invadere il Messico.

Parigi, 23 giugno.

Il Corpo legislativo comincierà la discussione sul bilancio il 29.

Annover, 22 giugno.

Il re di Prussia è arrivato e fu ricevuto con acclamazioni.

Pesth, 22 giugno.

Il *Lloyd* pubblica una dichiarazione del principe Alessandro Karageorgevic colla quale protesta formalmente contro le accuse di complicità nell'assassinio del principe Michele: dice che questa calunnia fu sparsa appositamente per compromettere la sua famiglia.

Londra, 22 giugno.

Un *meeting* che si è tenuto a Guildhall sulla questione della Chiesa d'Irlanda fu tanto tumultuoso che nessun oratore potè parlare: il presidente dovette abbandonare il seggio.

Firenze, 23 giugno (notte).

Il Senato approvò il progetto sulla pensione alimentaria ai religiosi privi di pensione; quindi incominciò la discussione sulla tassa del macinato.

Parlarono Siotto-Pintor, Arrivabene e Benintendi.

Firenze, 24 giugno.

La *Nazione* dice che la convenzione per l'appalto dei tabacchi venne sottoscritta colle ditte Stern, De Haber, Schnapper, Joubert e Credito Mobiliare italiano che rappresenta il gruppo di stabilimenti e banchieri italiani.

Le basi dell'operazione sarebbero: Un canone annuo garantito che verrà periodicamente aumentato e comincierà con una somma eguale al prodotto netto dei tabacchi nel 1868: una partecipazione sugli utili, la cui proporzione andrà aumentando a vantaggio dello Stato: una anticipazione di 180 milioni in oro rifondibile in sei rate mensili: acquisto a pronti contanti dei depositi di tabacchi greggi e lavorati di proprietà dello Stato.

La Società si costituisce col capitale in azioni di 50 milioni aumentabili secondo il bisogno. Per la somma da anticipare alla finanza sarà autorizzata ad emettere delle obbligazioni. Questa convenzione sarà presentata oggi, 24, alla Camera dal Ministro delle finanze che l'accompagnerà con l'esposizione delle attuali condizioni della finanza e delle sue intenzioni relative ai provvedimenti da preparare per la prossima sessione.

Annover, 23 giugno.

Il re di Prussia rispondendo alle autorità disse:

« Non disapprovo i sentimenti ispirati dalle vostre relazioni anteriori: ma ciò che onora il cuore deve rimanere nel cuore; altrimenti operate contro di me e mi obbligherete ad agire in conseguenza. Abbiate fiducia in me. Sono convinto che camminiamo verso una situazione felice. »

FATTI DIVERSI

Prestito di Milano. — Il 16 corrente ebbe luogo la settima estrazione dell'ultimo prestito a premi della città di Milano.

Le serie estratte furono le seguenti:

3119 4495 4497 5257 6591

Al numero 84 della serie 4495 toccò il premio di lire 100,000.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

Torino, 24 giugno. — *Cereali.* — Come abbiamo promesso sorvegliammo l'andamento dei prezzi dei cereali sulla piazza di Marsiglia ed or possiamo segnalare quell'aumento dei prezzi che si sembrava probabile. Su quella piazza il 20 corr. si segnalò una grande attività di affari, e ad ogni nuovo affare un aumento nei prezzi. Circa 55,000 ettolitri andarono venduti in quella giornata. Le sorta del Danubio del peso da 128 a 124 chil. per ogni 160 litri sconto 1 per 0[0 da ritirarsi dai depositi si cominciarono a vendere in principio di quella giornata a lire 33.50 e grado a grado raggiunsero le lire 34.50, con aumento così di più del 3 per 0[0 in una sola giornata.

La causa di questo aumento già fu da noi notata. Il raccolto che in Francia si manifestò or è un mese come ubertosissimo, sotto l'influenza di fortissimi calori e della siccità la più ostinata, va via smentendo le lusinghiere promesse. Le spiche ingialliscono prontamente disseccandosi di troppo il grano il quale resta così di poco peso. Cosicchè si avrà in complesso un mediocre raccolto.

In Inghilterra pure il raccolto si manifesta meno che mediocre.

Se si considera come i granai sono in generale esauriti, ben si può dire che i prezzi si manterranno ai limiti attuali; poichè le notizie di Marsiglia spargendosi in Francia saranno esse stesse causa di nuovo aumento. Vero è che nel 19 scoppiarono in Francia alcuni temporali i quali possono aver ristorato in parte le campagne, ma quando le spiche sono secche è difficile possano averne giovamento.

MERCATO DI VERCELLI.

23 giugno. — Lasciato in disparte i risi andanti, i quali sono di penoso collocamento e offerti con ribasso, nei risi buoni e fioretti seguitò una ricerca incessante e ciò diede luogo all'aumento di 50 cent. più pronunziato nei fioretti.

Anche i bertoni sono in miglior vista e non vi sono gran partite in vendita. Mentre la meliga ha fatto un nuovo ribasso di circa una lira per sacco, i grani vecchi e nuovi si sostengono e sappiamo di un formento vecchio di buon peso, venduto a lire 36.

In segala ed avena non si fa niente. I ravettoni belli hanno buonissimo smercio con prezzi sostenuti, gli andanti si stentano ad esitare.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 36 — a 37 —
Id. buono	da „ 37.50 a 39.25
Id. fino	da „ 40.50 a 44 —
Id. bertone	da „ 33.50 a 38.50
Grano vecchio	da „ 33 — a 34.25
Id nuovo	da „ 30 — a 32.50
Meliga	da „ 18 — a 20
Ravettoni 1.a qualità	da „ 31 — a 36.27
Id. 2.a id.	da „ 28 — a 30 —

(*Vessillo d'Italia*).

Mercato della Seta.

Milano, 22 giugno. — Gli articoli di nuova filatura greggi ed organzini erano i preferiti e molte pratiche si tentarono sulla nostra piazza, ma inutilmente.

In merce pronta delle vecchie esistenze vennero collocate anche oggi varie balle di organzini, tanto correnti come buoni correnti ed anche belli con progressivo aumento di prezzi.

Nelle asiatiche pure si fecero alcuni affari, comprese le trame chinesi, alcuni lotti delle quali si vendettero a prezzi sostenuti.

Le classiche 36[40 si pagarono lire 105 in oro; buone correnti, stesso titolo, lire 107 valuta leg.; belle 36[44 media 40, lire 101 50 in oro; buone correnti 36[60 lire 97 val. leg.

Cominciarono a comparire in piazza mazzami greggi, ma constatati di qualità corrente od ordinaria vennero giudicati di difficile collocamento.

Borsa di Genova — 23 giugno 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana al contratto da 53 90 a 53 93 per contanti, e da 56 a 56 10 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1639 a 1636 per fine mese, e 1 634 per contanti.

Si negoziavano le azioni del Credito Mobiliare da 342.

Demaniali a 123.

Francia breve offerto a 1 8; chiesto 107 5[8; Londra a vista 27 23, a tre mesi 27 18.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 60-62.

Borsa di Milano — 23 giugno 1868.

La Rendita si tenne stazionaria intorno a 55 50 chiudendo in qualche domanda solo a 53 55, malgrado che il corso d'apertura di Parigi giungesse in miglioramento di cent. 5 e che il cambio per l'effettivo aumentasse di 1[5 0[0 dal principio al chiudersi degli affari. La piazza mostrasi piuttosto carica di titoli per la prossima liquidazione.

Il Prestito rimase stazionario a 75, le Demaniali fermo a 422.

Le azioni Meridionali si pagarono 245 a 247, e le relative obbligazioni 146.

I 20 franchi si negoziarono da 21 62 a 21 64, il Francia da 107 5[4 a 107 8[10, il Londra da 27 a 27 05 a 3 mesi, il Francoforte a 225 1[4 a 3 mesi ed il Vienna da 230 a 240 1[2 a tre mesi.

Alla sera gli affari furono attivissimi nella Rendita dietro l'aumento recatoci da Parigi. Si pagò da 55 27 1[2 a 55 32 1[2. Erano domandate le obbligazioni Meridionali a 147. Si pagò il Prestito 1866 75 10 fine corrente ed i 20 franchi 21 60 fine corrente.

Parigi, 23 giugno.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 70 77
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 54 85
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 398
Obbligazioni Romane	— 16 25
Idem Romane	— 99
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 125
Cambio sull'Italia	— 7 —

Vienna, 23 giugno.

Cambio su Londra	115 60

Londra, 23 giugno.

Consolidati Inglesi	94 7[8

Tenuta ferma.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori daL. aL.	Qualità comuni daL. aL.	Qualità inferiori daL. aL.	Quantità in miriagr.
Mercato del 21 giugno.				
Cuneo	72 78	56 70	36 55	890

LIONE, 22 *giugno.* — Affari in sete correnti. Si spiegò fermezza nelle transazioni di greggie asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 61 balle organzini, 48 balle trame, 64 balle greggie, pesate 90 balle. — Peso totale 16,788 chilogrammi.

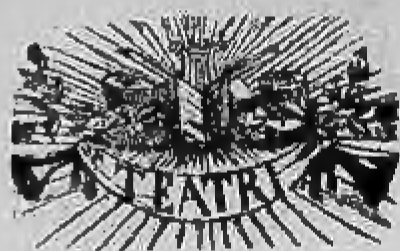
MANCHESTER, 24 *giugno.* — Mercato dei tessuti e filati fermo.

NUOVA YORK, 19 *giugno.* — Cotone Middling Upland 31 1[4 cents.

Bonds 113 1[4. — Oro 140 1[4. — Cambio su Londra 110.

FILADELFIA, 19 *giugno.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 32 cent.

(*Stefani*).



Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Lucia di Lammermoor.*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Il Menestrello* — Ballo *L'orfana di Valberg.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Enrico IV al passo della Marna.*

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta: *Il trionfo di Maria Stuarda*— Ballo *L'asino d'oro.*

Incanto volontario

per cessazione vera di commercio.

Tutti i giorni dalle ore 2 alle 6 pomeridiane nel negozio da mobili e tappezzerie di Porcelli successore Robotti in Torino, Piazza S. Carlo, sotto i portici, N. 6, si esporranno in vendita col mezzo dei pubblici incanti, una quantità di eleganti mobili d'appartamento, oggetti di passamanteria, guarniture in ottone ed altre relative all'arte del tappezziere, lotto per lotto al miglior offerente e per pronti contanti.

Gio. Angelo Chiantore
2574 *Estimatore giurato.*

AVVISO

per vendita volontaria.

L'11 luglio p. v., ore 9 mattutino, nell'ufficio del not. coll. cav. Turvano, N. 12, via S. Teresa, avrà luogo incanto volontario per la vendita di piccola casa civile e rustica, con giardinetto in Troffarello. 2725

Si prenderebbero a mutuo L. 15,000 con prima ipoteca sopra un corpo di casa in Torino del valore di L. 80,000.

Recapito dal notaio Ghilia, piazza S. Carlo, N. 2, palazzo Natta.
2724

N. BIANCO E C.
BANCHIERI
via S. Tommaso, N. 16

Vendono vaglia delle obbligazioni di Milano per concorrere all'estrazione del 1° luglio prossimo a lire 1 caduna.

Primo Premio **L. 100,000**
2461

Da affittare in campagna Valle di Sassi vicino a Torino, N. 9 membri decentemente mobiliati con cantina e terrazzo. Per il patti dirigersi dal proprietario in Gassino sig. Berruti. 2512

Piccolo alloggio signorile di 7 membri, con galleria coperta da affittare al 1° luglio od al 1° ottobre prossimi. Corso del Re, N. 6, piano 1°. Visibile dalle ore 12 alle 3 pomeridiane. 2659

Da affittare al presente

Alloggio al piano nobile, in bella posizione, signorilmente mobigliato, composto di N. 11 membri, divisibili, due entrate, un bel terrazzo a pergolato, acqua potabile in casa.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale. 2600

Locale da affittare ad uso di qualunque industria, rimesso a nuovo, composto di 3 membri a terreno, di m. q. 90, con camera superiormente, cantina, ed uso quasi esclusivo del cortile. — Detto locale può porsi in comunicazione con altri verso Doragrossa, ed aumentarsi di 85 m. q. attigui a terreno, 50 di sotterraneo, e 100 e più superiormente, con scala speciale dal 1° piano al sotterraneo. — Dal portinaio, via San Tommaso, N. 1. 2624

Da rimettere un alloggio di 8 camere, posto in via Lagrange, N. 29, secondo piano, sopra gli ammezzati. 2452

Da affittare pel 1° luglio

Quattro o sei camere al 4° piano, vista via Pellicciai e Palazzo di Città, N. 4, con crotta. — Recapito al 3° piano, 1° uscio. 2677

Incanto volontario

per causa di partenza.

Giovedì 25 corrente giugno ore solite, via Provvidenza, N. 45, piano 3°, si venderanno molti mobili di ogni sorta, un grosso cariglione, ed una cassa ferro per pronti contanti.

Giuseppe Cavalli
2723 *Estimatore giurato.*

Vendita volontaria

Di alcuni corpi di fabbricato tanto uniti che separati, situati in Torino in via Nuova.

Dirigersi all'ufficio dell'architetto cav. *Panizza*, via Cernaia, N. 3, piano 2°, Torino. 2695

PRETURA DI CHIERI

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Torino.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno di martedì 7 prossimo venturo luglio, in una delle sale della Pretura del Mandamento di Chieri, alla presenza di quel sig. Pretore qual delegato dalla commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di Chieri, qual rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti:

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nel modo determinato dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 5 pomeridiane nell'ufficio della Pretura di Chieri.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale: Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale: Gio.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	205	Chieri	Prebenda Canonicale di S. Saturnino di Chieri	Campo, regione Tavano	1	15	30	3	»	»	2700	270	25	»
2	207	Pino Torinese	Idem	Bosco ceduo, regione Bosco dei Piani	»	63	24	1	06	»	500	50	10	»

2705 Chieri, 10 giugno 1868. BUSSOLINO *cancelliere.*

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, è un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciaschedunа boccetta la firma: GRIMAULT E C.

Deposito. — Torino farmacie **Ceresole, e Taricco.**

Prestito a Premj 1866 **della Città di Milano**	Emprunt à Primes 1866 **de la Ville de Milan**	Prämien Anleihe 1866 **der Stadt Mailand**
7ª ESTRAZIONE **16 giugno 1868**	7me TIRAGE **16 Juin 1868**	7te ZIEHUNG **16 Juni 1868**
Serie estratte:	*Séries tirées:*	*Gezogene Serien:*

3119 - 4495 - 4497 - 5257 - 6591.

Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premj ivi menzionati. — Les Obligations ci-après mentionnées sont remboursables avec les primes sous indiquées. — Nachstehend angeführte Obligationen sind mit den beigesetzten Prämien zurückzahlbar.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 3119		Serie 4495		Serie 4497		Serie 5257		Serie 6591	
24	50	15	20	36	20	5	1000	6	20
27	50	37	50	49	50	9	20	16	20
28	20	40	20	58	20	21	50	22	50
30	20	72	50	62	100	31	100	36	100
35	20	84	100,000	66	20	42	20	48	500
94	20			67	100	51	50	83	20
98	20			85	20	56	50	90	20
				92	100	58	20		
						77	50		

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 5 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. lire 10.

Il rimborso si fa a datare dal 15 dicembre 1868 presso la Cassa Comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 settembre 1868.

Toutes les autres Obligations contenues dans les 5 Séries ci-dessus indiquées sont remboursables avec it. l. 10.

Le remboursement se fait à partir du 15 décembre 1868 à la Caisse Communale de Milan.

Le prochain tirage aura lieu le 16 septembre 1868.

Alle übrigen Obligationen der 5 gezogenen Serien sind mit it. lir. 10 zurückzahlbar.

Die Rückzahlung beginnt mit dem 15 dezember 1868 an der Gemeinde Casse in Mailand.

Die nächste Ziehung findet am 16 september 1868 statt.

Milano, 16 giugno 1868.

La Giunta Municipale
Il Sindaco G. BELINZAGHI.
VITTADINI, *Assessore.* GIANI *Segretario.*

Per la Commissione
SALA LUIGI, *Consigliere comunale.*
CAVAJANI FRANCESCO.

Estrazioni seguite precedentemente.

I.	Estrazione	29 dicembre	1866 —	Serie estratte 2087 — 2713 — 3108 — 6099 — 7014
II.	»	16 marzo	1867 —	» 3514 — 4826 — 4470 — 6677 — 7493
III.	»	17 giugno	» —	» 496 — 2530 — 3363 — 5154 — 7371
IV.	»	16 settembre	» —	» 562 — 1245 — 1970 — 8023 — 8377
V.	»	16 dicembre	» —	» 56 — 531 — 2668 — 3672 — 0781
VI.	»	11 marzo	1868 —	» 717 — 2259 — 3312 — 3353 — 4034

2711

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro, n. 5 e via Juvara, Torino.* 2713

Farmacia Cerruti, via Po, 20
PASTIGLIE di CAMOMILLA
Calmante per eccellenza

La camomilla usata sotto questa forma, presenta tutti i vantaggi, quando queste contengano tutti i principj attivi di essa, sia per gli effetti che per la comodità d'usarne.

Scatola L. 1 20.
Acqua di Camomilla doppia
2531 Boccetta cent. 60.

Stabilimento Idroterapico
DI ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno IX. Si apre il 20 maggio

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

2691 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo addì 17 corrente giugno, nel giudicio di espropriazione promosso dalla ditta Facciù e Teppa, corrente in Torino, contro il sindaci definitivi del fallimento di Gioanni Battista Alloati fu Emanuele negoziante a Vigone, con intervento della vedova Teresa Anselmi, nata Piacenza, li stabili infradescritti, in sei distinti lotti, vennero venduti a favore:

Il primo lotto di Filippo Alloati, residente a Torino, per L. 430;

Il secondo lotto della Teresa Piacenza, vedova di Sesino Anselmi, residente a Torino, per L. 2250;

Il terzo lotto di detto Alloati, per L. 190;

Il quarto lotto di Zaverio Pignatelli farmacista a Cercenasco, per L. 280;

Il quinto lotto di detto Alloati per L. 420;

Ed il lotto sesto, gravato d'usufrutto, a favore della Rosa Ghinaud, vedova di Emanuele Alloati, del suddetto Pignatelli, per L. 250.

Il termine utile per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade addì 2 vegnente luglio.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Vigone (Pinerolo)

Lotto primo

Nella regione Zucchea, casa con stalla, fenile e tettoia, sito di corte, orto, prato, della superficie di are 62, 05, alli numeri 2257, 2258, 2561, 2562 e 2563, coerenti Alloati Filippo, Toja Gioanni Battista e la via Cavour.

Lotto secondo

Ivi, prato della superficie di are 00, 31, al N. 2551, coerenti gli eredi Canibus, Rosa Ghinaud, vedova Alloati, e Filippo Alloati.

Lotto terzo

Ivi, campo di are 36, 68, al N. 2521, coerenti Toja, la cappella di Zucchea, Filippo Alloati, vedova Alloati, Berta, Badino e Viroglio.

Lotto quarto

Ivi, campo di are 122, 50, al N. 2484, coerenti la via di Cavour ai due lati, Rosa Ghinaud e la bealera.

Lotto quinto

Ivi, campo della superficie di are 64, 68, al N. 2536, coerenti Filippo Alloati, Vincenzo Alloati e Oliva.

Lotto sesto

1. Regione Zucchea, campo di are 38, 10, a parte del N. 2521, coerenti il lotto terzo, li eredi Canibus, la detta Ghinaud, Porta, Badino e Viroglio.

2. Ivi, campo di are 38, 10, alli numeri 2533, 2534, coerenti la via Cavour a due parti, il lotto quinto e la bealera.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 19 giugno 1868.

Gioachino Pezzi canc.

2704 INSTANZA
per nomina di perito

Ad instanza del sig. De La Roche Foucauld Visconte Augusto Maria Matteo Stanislao, residente in Parigi, con elezione di domicilio presso il procuratore capo Prospero Girio, esercente in Torino, si ricorse all'Ill.mo signor presidente del tribunale civile di questa città, per ottenere la nomina di un perito onde proceda all'estimo dei beni posseduti dal Neirotti Gioanni in Poirino, ove il medesimo risiede per procedere alla subasta dei beni stessi.

Torino, 19 giugno 1868.
Grossi sost. Girio.

2597 DIFFIDAMENTO

Gli eredi del defunto usciere presso la pretura di Venaria Reale Reverdino Giuseppe desiderando di ottenere lo svincolo della cartella del Debito Pubblico dello Stato, N. 13142, ed assegno provvisorio N. 1415 dal medesimo vincolata per la malleveria del detto suo ufficio di usciere, diffidano chiunque possa avere diritto di opporsi al detto svincolo di presentare la sua domanda di opposizione alla cancelleria del tribunale civile di Torino entro il termine di un mese dal giorno d'oggi a senso del prescritto dell'art. 81 del regio decreto 14 marzo 1865, N. 2641.

Venaria Reale, 9 giugno 1868.
Per i detti eredi
Not. Gio. Domenico Lega.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventaro

Con atto passato nella cancelleria della pretura di Cavaglià il giorno 18 corrente la Domenica Barello vedova di Giacomo Rodda residente a Roppolo, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale con testamento, 29 marzo ultimo scorso, rogato Barbisio dal di lei marito Giacomo Rodda deceduto in Roppolo il 29 detto giorno e mese.

Cavaglià, 19 giugno 1868.
2693 Not. B. Boggio canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante Giuseppe Vietti residente in Vercelli, il R. tribunale civile di questa città emanava il 18 aprile ultimo scorso sentenza, con cui fu autorizzata l'espropriazione forzata per via di subastazione, a pregiudicio di Giovanni Lajoud residente in Vercelli, del corpo di casa da questo in Vercelli posseduto, nella sezione Monrosa, isola N. 16, prospiciente la via di S. Clemente e pertoccatogli in divisione col fratello Giovanni con atto 19 settembre 1867 rogato Tarchetti.

Con detta sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di quella casa, si delegò per l'istruzione dello stesso giudicio il signor congiudice del tribunale avv. Ottavio Cavalli, e si ingiunse ai creditori inscritti sul corpo di casa a depositare le loro domande di collocazione sul prezzo coi documenti giustificativi del loro credito fra giorni trenta dalla notificazione del bando di vendita della stessa casa.

L'incanto di questa avrà luogo avanti il tribunale di Vercelli, alla sua udienza del 25 luglio p. v., ore 9 antimeridiane.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto di L. 4800.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando venale 3 corrente, che sarà pubblicato, affisso e depositato a termini di legge.

Vercelli, 19 giugno 1868.
2698 Campacci Carlo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile di Pinerolo ad un'ora pomeridiana del 4 agosto 1868, sull'instanza di Giuseppe Bertetti, domiciliato a Perosa Argentina, si procederà alla vendita per subastazione forzata degli stabili proprii di Giovanni Pietro Giacomino, già domiciliato a Pomaretto, ed ora senza residenza, domicilio e dimora nel regno, situati i medesimi sul territorio di Riclaretto, consistenti in case, corte, orto, campi, boschi, prati, vigne e pascolo. La loro vendita venne autorizzata colla sentenza di detto tribunale del 6 maggio precedente, colla quale inoltre si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di detti beni, e fu nominato giudice delegato all'istruzione del medesimo il signor giudice avvocato Giuseppe Doro, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi fra il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

L'incanto verrà aperto in un sol lotto, sul prezzo dall'instante offerto di L. 820.

2711 A. Varese p. c.

SCADENZA DI FATALI

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 19 giugno 1868 pronunciò il deliberamento dei due lotti di beni immobili infradescritti, caduti nella subasta promossa da Giuseppe Faggiano contro Simone, Luigi, Giuseppe ed Angela padre e figli Girotto, a favore il lotto primo del dottore Quenda Leandro fu Giuseppe, nativo e residente in Orbassano, per L. 2200, ed il lotto secondo a favore di Girotto Rosa fu Chiaffredo, vedova di Gioanni Lione, nativa di Beinasco e residente in Torino, per L. 295.

Descrizione degli stabili

Lotto 1. Territorio d'Orbassano

Corpo di casa nel capo luogo, sezione I, in mappa al N. 324, della superficie di are 1, cent. 90, coerenti Chiesa Giuseppe, Bocro Borgo Giovanni e Soffietti Giovanni.

Lotto 2. Territorio di Rivalta

Pezza vigna, regione Boschetti, in mappa N. 1/4 17 della sezione K, della superficie di are 19, cent. 42, coerenti a notte Berrone Maddalena, a levante Cumiano Luigi, a giorno Cumiano Lorenzo ed a ponente Cottino.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 4 prossimo venturo luglio.

Torino, 20 giugno 1868.
2718 C. Pavarino canc.

2700 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fattosi il 15 corrente mese per parte del sig. Giuseppe Fino residente in Torino con domicilio ivi presso il procuratore sottoscritto, al prezzo per cui gli stabili siti nel comune di S. Carlo di Ciriè, vennero subastati alli signori Vincenzo e Gista Maria padre e figlia Saracano residente in Napoli, ad instanza del signor Angelo Nizza, seco giunto il signor Leone Ottolenghi residente in Torino, l'Ill. sig. presidente del tribunale civile di questa città con suo decreto in data 16 corrente mese fissò pel nuovo incanto l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane del giorno 25 luglio prossimo venturo, sulla base del prezzo offerto nel fatto aumento, cioè di L. 11,784.

Gli stabili, che consistono in casa, giardino, boschi, prati, vigne, campi e pascoli, del totale quantitativo superficiale di ettari 16, are 88, 19, saranno esposti in vendita ai patti ed alle condizioni inserte nel nuovo bando in data d'oggi, di cui ognuno può prender visione nello studio del sottoscritto.

Torino, 20 giugno 1868.
Regis sost. Pavia.

Torino Tip. C. Favale e C.